

CLARA



**CLARA LUX - CLARUM LUMEN**  
by not a Number Group  
Alicja Panasiewicz - Adam Panasiewicz

LUX —

**LITTLE THINGS FULL OF LIGHT**  
Monika Necka

CLARUM

Inaugurazione  
Martedì 13 luglio 2021 h. 16.00  
presso la sede didattica di Mola di Bari  
dell'Accademia di Belle Arti di Bari  
in via Cesare Battisti 22 a Mola di Bari

*All'inaugurazione saranno presenti gli artisti,  
il Direttore prof. Giancarlo Chielli,  
la docente responsabile delle Relazioni  
Internazionali prof.ssa Giusy Petruzzelli  
dell'Accademia di Belle Arti di Bari.*

*La mostra sarà aperta fino al 29 luglio  
dal lunedì al giovedì dalle h. 9 alle h 16.30.*

LUMEN

*Collaborazioni:  
grafica prof. Raffaele Fiorella,  
allestimento Angela Capotorto,  
comunicazione social media Mayra Mastromarino.*



L'installazione Clara Lux – Clarum Lumen esposta nell'edificio dell'Accademia di Belle Arti di Bari a Mola di Bari, costruito nel XVII secolo come convento dell'Ordine delle Clarisse, è un lavoro ispirato al luogo e un riferimento semantico al nome dell'ordine. Il biancore abbagliante dell'architettura con zone contrastanti di ombra profonda e il nome della congregazione delle suore hanno ispirato l'installazione luminosa come un rituale di purificazione: Clarissa deriva dal nome della sua fondatrice, Chiara d'Assisi, e il nome deriva dall'aggettivo latino clarus che significa "luminoso", "splendente", "famoso". L'installazione di light-art con lampade fluorescenti parla della purificazione metaforica della materia e dello spirito. Si riferisce alla luce e all'idea medievale di bellezza come armonia di proporzioni, ma anche alla radiosità, claritas, il principale fattore di illuminazione attraverso la materia stessa della luce. Nei lavori grafici le immagini, stampate sulla materia bianca, sono state create nel processo di realizzazione digitale, tuttavia prendono ispirazione dalle pieghe e dai segni casuali dei tessuti, segni concreti e accidentali, risultato del loro uso nella vita quotidiana piena di emozioni e di eventi ordinari. I modelli astratti, creati dal software nel processo di semplificazione e ripetizione dei ritagli delle pieghe originali del materiale, riproducono, per così dire, le storie scritte su di esso, creando un labirinto digitale. Lo pseudo-Dionigi, teologo vissuto nel V secolo, considerava la bellezza come uno degli attributi di Dio. Le idee dello pseudo-Dionigi erano fondate sul modello della luce: l'essere ha la natura della luce e come essa irradia. In particolare, la bellezza assoluta e l'emanazione della bellezza totale dovevano essere basate sul modello della luce. La conseguenza di tali punti di vista fu l'introduzione nell'estetica della nozione di luce come fondamento. Lo pseudo-Dionigi presenta la bellezza come luce, radiosità (lumen, claritas) ma la combina anche con la nozione tradizionale di bellezza come armonia. In questa formula la bellezza è definita come consonantia et claritas (armonia e luce, proporzione e brillantezza). La luce nei testi dei neoplatonici e dei mistici appariva come una metafora della realtà spirituale. È una combinazione della Grande Teoria della Bellezza e dell'estetica della luce. Lux come forma primordiale di tutta la realtà materiale, mentre lumen come luce fisica. La luce assoluta non possiamo sperimentarla con i nostri sensi, la luce inferiore ci permette tutta la cognizione del mondo sensoriale. L'installazione è accompagnata da un'applicazione interattiva realizzata in processing, grazie alla quale è possibile schiarire, illuminare, sovraesporre e modificare virtualmente il tessuto. Si compone di 8 lampade fluorescenti lunghe 60 cm, tessuto stampato digitalmente, elaborazione interattiva, proiezione su tessuto.

The installation titled Clara Lux – Clarum Lumen installed in the edifice of the Accademia di Belle Arti di Bari in Mola di Bari, erected in 17th century as a convent of the Order of Poor Clares, is a work inspired by the place and a semantic reference to the Order's name. The dazzling whiteness of the architecture with its contrasting zones of deep shadow and the name of the nuns' congregation provided the inspiration to present the light installation as a ritual of purification: the name of Poor Clares derives from the name of its founder, Clare of Assisi, and the name itself comes from the Latin adjective clarus meaning 'bright', 'shining', 'famous'. The Italian chiaro also means transparent, clear, pure. The light-art installation employing fluorescent lamps speaks of a metaphorical purification of matter and spirit. It refers to light and the medieval idea of beauty as a harmony of proportions, as well as radiance (claritas), the main factor of enlightenment through the matter of light itself. Prints – images printed on the white fabric were created in the process of digital creation, yet they are inspired by the folds and random draping of sheets, as concrete and accidental signs – the result of their use in everyday life brimming with emotions and banal events. Software-created abstract patterns were produced in the process of simplification and repetition of snippets of the original creases of the material, as if recreating the stories written on it, creating a digital labyrinth. Pseudo-Dionysius, a theologian who lived in the 5th century, contemplated beauty in the belief that it is one of the attributes of God. Pseudo-Dionysius' built his concepts on the model of light: existence has the nature of light; it radiates like light. In particular, absolute beauty and all beauty radiating from it were to be akin to light. Such views resulted in the introduction of the concept of light as fundamental to aesthetics. Pseudo-Dionysius presented beauty as light, radiance (lumen, claritas) but also associated it with the traditional concept of beauty as harmony. In this formula, beauty was defined as consonantia et claritas (harmony and light, proportion and radiance). In texts of Neoplatonists and mystics, light appeared as a metaphor for spiritual reality. Thus, it is a combination of the Great Theory of Beauty and the aesthetics of light. Lux is the primordial form of all material reality, while lumen is physical light. We cannot experience the supreme light with our senses, while the lesser light enables all our cognition of the sensual world. The installation is accompanied by an interactive application produced in processing, allowing for virtual brightening, highlighting, overexposing, and modifying the fabric with voice. Eight 60 cm long fluorescent tubes, digital print on fabric; interactive processing, projection on fabric.